



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni spa

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 5

luglio - dicembre 2014

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13

DOSSIER

L'emigrazione italiana e portoghese in Brasile e altri Paesi dell'America Latina in età moderna e contemporanea 15

a cura di Nunziatella Alessandrini e Martino Contu

- NUNZIATELLA ALESSANDRINI MARTINO CONTU Introduzione 17
- PAOLA DOMINGO Conquistadores extranjeros en la Conquista del Paraguay (1536-1600) 21
- MARTA ORTIZ CANSECO La emigración de los judíos portugueses a América y la «complicidad grande» de 1634-1639 32
- JOÃO FIGUEIROA-REGO Os agentes do tabaco e a mobilidade ibérica. Brasil, Índias de Castela e conexões italianas (séculos XVII e XVIII) 41
- YARA FELICIDADE DE SOUZA REIS Antonio Landi: um arquiteto italiano na Amazônia pombalina 56
- ALICIA GIL LÁZARO VALENTINA TORRICELLI El asociacionismo italiano en América durante la gran oleada migratoria 70
- MARIANA CARDOSO RIBEIRO Direitos fundamentais em tempo de paz e de guerra. A repressão aos italianos durante o varguismo (1930-1945) 91
- ROBERTO PORRÀ Episodi della storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910) 111
- MARTINO CONTU L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo 122

Ringraziamenti 142

L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo¹

Martino CONTU

Università di Sassari / Fondazione Mons. Giovannino Pinna (Italia)

Abstract

This essay deals with the phenomenon of direct emigration from Sedilo, a small farmer village in the centre of Sardinia, to Latin America, mostly to Brazil and Argentina, between the end of the 19th century and the early decades of the 20th. Written sources belonging to the Category XIII ("foreign") files of the local City Archive have been analyzed; private written sources from the descendants' families, bibliographic or journalistic documents and direct oral reports have also been included in the research.

Keywords

Sedilo, Emigration, Brazil, Argentina, Latin America, City Archive of Sedilo

Estratto

Il saggio ricostruisce il fenomeno dell'emigrazione diretta in America Latina, prevalentemente in Brasile e Argentina, dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento, da Sedilo, un piccolo centro agro-pastorale della Sardegna centrale. La ricostruzione viene effettuata attraverso l'utilizzo di fonti scritte pubbliche custodite soprattutto nella Categoria XIII ("Esteri") dell'Archivio Storico del comune oggetto dell'indagine; fonti scritte private, appartenenti ai discendenti degli emigrati; fonti bibliografiche e giornalistiche; testimonianze orali.

Parole chiave

Sedilo, Emigrazione, Brasile, Argentina, America Latina, Archivio storico del Comune di Sedilo

1. Premessa

Come hanno affermato numerosi storici e geografi che hanno affrontato il tema del flusso sardo diretto all'estero, l'emigrazione isolana fu decisamente contenuta nella seconda metà dell'Ottocento rispetto al flusso registrato in altre regioni della penisola². Risulta quasi inesistente, invece, il flusso in uscita nella prima metà del

¹ Nel realizzare questo lavoro sull'emigrazione sedilese in America Latina ho accumulato diversi debiti di riconoscenza nei confronti di persone che mi hanno aiutato a portare avanti e a concludere le mie non facili ricerche. In primo luogo desidero ringraziare Umberto Cocco, primo cittadino di Sedilo e, con lui, Tonino Sanna, ex dipendente dell'Ufficio Anagrafe del medesimo comune, per la loro preziosa collaborazione. E poi ancora i responsabili e il personale della Biblioteca universitaria e della Biblioteca comunale di Sassari. Un plauso a Teresina Putzolu per la sua testimonianza relativa alla famiglia di Pietro Giovanni Putzolu emigrata in Brasile a fine Ottocento e alle sorelle Francesca, Angelina e Maria Pes, tutte figlie di Giovanni Battista Pes, emigrato in Argentina i primi del Novecento, per il loro commosso ricordo. Un ringraziamento, infine, alla dott.ssa Antonietta Meloni di Cagliari e al prof. Graziano Puliga di Nughedu Santa Vittoria, per aver messo a disposizione le carte dei propri archivi familiari.

² Tra i tanti, segnalo i seguenti contributi: MARIA LUISA GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, Della Torre, Cagliari 1995; EAD., *Bilancio migratorio*, in *Atlante della Sardegna*, Kappa, Roma 1980, pp. 207-215; GIOVANNI MARIA LEI SPANO, *La questione sarda*, Fratelli Bocca, Torino 1922; LEOPOLDO ORTU, *La questione sarda tra Ottocento e Novecento. Aspetti e problemi*, Cap. IV, *L'emigrazione*, CUEC, University Press, Cagliari 2005, pp. 145 e ss.; FRANCESCO PAIS SERRA, *Relazione d'inchiesta sulle condizioni economiche e della pubblica sicurezza in Sardegna, promossa con Decreto Ministeriale del 12 dicembre 1894*, Roma 1896; NEREIDE RUDAS, *L'emigrazione sarda*, Centro Studi Emigrazione, Roma 1974; ANTONIO

XIX secolo. Infatti, a lasciare la Sardegna furono piccole frange, formate da operai e minatori e da qualche bracciante, che si dirigevano prevalentemente verso la Francia, attraverso la vicina Corsica, e nell’Africa del Nord, in Tunisia³ e in Algeria⁴. Ma ancora più ridotta risulta essere l’emigrazione in America del Sud, che fu, però, sia di carattere politico-militare⁵, che di natura economica⁶. Un incremento dell’emigrazione isolana all’estero si registrò alla fine dell’Ottocento, negli anni 1896-1897. Si trattò di un flusso che si diresse quasi esclusivamente in Brasile, le cui caratteristiche generali sono state analizzate e messe a fuoco da Mario Lo Monaco in un suo studio pubblicato nel 1965⁷. Dopo tale biennio, l’emigrazione sarda ritornò ai livelli degli anni precedenti, per poi riprendere vigore nei primi lustri del Novecento e nell’immediato primo dopoguerra -con un forte incremento del flusso diretto in

SATTA DESSOLIS, *L’emigrazione sarda*, in «Mediterranea», Vol. III, n° 3, 1929, pp. 25-28; MARCELLO VINELLI, *La popolazione ed il fenomeno emigratorio in Sardegna*, Tip. dell’Unione Sarda, Cagliari 1898.

³ Sull’emigrazione italiana e sarda in Tunisia, v. il contributo di LORENZO DEL PIANO, *La penetrazione italiana in Tunisia (1861-1881)*, Padova 1964.

⁴ LORENZO DEL PIANO, *Documenti sulla emigrazione sarda in Algeria nel 1843-1848*, in COMITATO SARDO PER IL CENTENARIO DELL’UNITÀ (a cura di), *La Sardegna del Risorgimento*, Gallizzi, Sassari 1962; GIANNI MARILOTTI (a cura di), *L’Italia e il Nord Africa. L’emigrazione sarda in Tunisia (1848-1914)*, Carocci, Roma 2006; GIOVANNI SIOTTO PINTOR, *Storia civile dei popoli sardi dal 1798 al 1848*, Libreria F. Casanova successore L. Beuf, Torino 1877, p. 414.

⁵ Sull’emigrazione politico-militare dei sardi in America Latina nella metà dell’Ottocento, si vedano, soprattutto, i lavori di SALVATORE CANDIDO, *Los italianos en la América del Sur y el “Resurgimiento”*, Instituto Italiano de Cultura, Montevideo 1963; Id., *Un legionario di Montevideo a La Maddalena con Garibaldi. Il cagliaritano Angelo Pigurina*, in «Bollettino Bibliografico della Sardegna», Anno IX, Nuova Serie, primo semestre 1992, n° 15, pp. 6-10; MARTINO CONTU, LUCA MARIA SANNA DELITALA (a cura di), *Da Cagliari a Montevideo. Angelo Pigurina, il garibaldino sardo eroe dei due mondi*, Centro Studi SEA, Villacidro 2011; UMBERTO BESEGGI, *Il Maggiore Leggero e il trafugamento di Garibaldi. La verità sulla morte di Anita*, II ed. rivista e ampliata, STERM, Ravenna 1932 (I ed. 1931); Id., *Un legionario garibaldino: Leggero*, in «Mediterranea», n° 3, 1932, pp. 3-5; GIOVAN BATTISTA COLIOLA, *Il “Maggior Leggero” vivida fiamma garibaldina*, Tipografia Moderna, Ravenna 1975; GIOVANNA SOTGIU, *I Susini. Storia e documenti inediti. I rapporti con Garibaldi*, Paolo Sorba Editore, La Maddalena 2004, pp. 99-113.

⁶ Sull’emigrazione economica isolana diretta in America Latina e, prevalentemente, in Uruguay, nella prima metà del XIX secolo, cfr. MARTINO CONTU, *Desde el Mar Mediterráneo a la otra orilla del Río de la Plata: la emigración de Cerdeña a Uruguay entre los siglos XIX y XX*, Tesis de Doctorado europeo, Universidad Autónoma de Madrid, Facultad de Filosofía y Letras, año académico 2013-2014.

⁷ MARIO LO MONACO, *L’emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*, Estratto dalla «Rivista di Storia dell’Agricoltura», n° 2, giugno 1965, pp. 1-34.

Argentina⁸- e, infine, nel secondo dopoguerra, con un'emigrazione di massa che si diresse soprattutto in Europa e solo marginalmente in America Latina⁹.

Con specifico riferimento all'emigrazione isolana all'estero, in questo saggio viene proposto uno studio di caso che riguarda in maniera esclusiva il flusso in uscita che dal comune di Sedilo, in provincia di Oristano, si è diretto in America Latina in un arco temporale di circa sessant'anni, dal biennio 1896-1897 agli anni cinquanta del secondo dopoguerra. Attraverso l'utilizzo di documenti scritti sia pubblici che privati, di fonti bibliografiche e giornalistiche e di fonti orali, si è cercato di ricostruire, in termini qualitativi, un fenomeno locale poco noto, alla cui conoscenza hanno contribuito, in grossa misura, i documenti conservati all'Archivio storico del comune. Un patrimonio vastissimo quello degli oltre 350 archivi comunali della Sardegna da tutelare e valorizzare che può offrire nuovi e interessanti apporti qualitativi allo studio del fenomeno dell'emigrazione italiana e sarda in età contemporanea.

2. L'emigrazione in Brasile nel biennio 1896-1897

Il contributo della Sardegna al flusso migratorio italiano diretto in Brasile alla fine degli anni novanta dell'Ottocento fu modesto rispetto al flusso di emigrati provenienti da altre regioni d'Italia, ma consistente se paragonato al flusso isolano degli anni 1876-1895 diretto nelle Americhe. Infatti, secondo fonti statistiche¹⁰, tra il 1896 e il 1897, emigrarono nelle due Americhe, in realtà quasi esclusivamente in Brasile, 5.236 sardi, a fronte di 218 isolani emigrati circa un ventennio prima nell'America del Nord e nell'America centro-meridionale. Il flusso isolano diretto in Brasile, anche se a livello nazionale risulta modesto, appare però interessante in

⁸ Sull'emigrazione sarda in Argentina nel secolo XX, segnalo i seguenti contributi: MARIA LUISA GENTILESCHI, *L'emigrazione sarda in Argentina: dai dati ufficiali alle microstorie*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 37-59; MARGHERITA ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna della stampa isolana*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», Nuova Serie, vol. 15, parte 4, 1991-1992, pp. 215-244; ora in GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, cit., pp. 140-166; MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006. Id., *L'emigrazione all'estero dai comuni di Guspini, Sardara e Collinas nei primi anni del Novecento attraverso le fonti comunali. Spunti per una ricerca*, in Id., *Studi, ricerche e contributi storiografici sulla Sardegna contemporanea. 10° anniversario Edizioni del Centro Studi SEA (2002-2012)*, AIPSA, Cagliari 2012, pp. 85-93; Id., *L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*, in «RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», n° 6, giugno 2011, pp. 447-502 <<http://rime.to.cnr.it>> (28 dicembre 2014); Id., *Dalla Sardegna all'Argentina per sfuggire alle Leggi Razziali del 1938. Breve profilo del giurista e economista Camillo Viterbo*, in «La Rassegna Mensile d'Israele», vol. LXXV, n° 1-2, gennaio-agosto 2009, pp. 209-226.

⁹ Sul flusso sardo del secondo dopoguerra diretto all'estero, cfr. ALDO ALEDDA, *I sardi nel mondo. Chi sono, come vivono, che cosa pensano*, Dattena, Cagliari 1991; Id., *Le cause dell'emigrazione sarda nell'ultimo dopoguerra. La rottura del tradizionale modello economico-culturale*, in «Bollettino Bibliografico della Sardegna», n. 5-6, 1986, pp. 111-118; AURORA CAMPUS, *Il mito del ritorno: l'emigrazione dalla Sardegna in Europa attraverso le lettere degli emigrati alle loro famiglie. Anni 1950-1971*, Edes, Cagliari 1985; ANNA LEONE, ANTONIO LOI, MARIA LUISA GENTILESCHI, *Sardi a Stoccarda. Inchiesta su un gruppo di emigrati in una grande città industriale*, Edizioni Georicerche, Cagliari 1979; MARIO MANCA, *Indagine linguistica e socio-economica sull'emigrazione sarda nell'area anglofona*, Dattena, Cagliari [1993]; CARLO MURGIA, *L'industria che provoca l'emigrazione: il caso della Sardegna, in I rapporti della dipendenza*, Dessì, Sassari 1976, pp. 63-80; MARTINO CONTU, *L'emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013.

¹⁰ Cfr. Tav. III, *Emigrazione sarda per l'estero secondo continenti di destinazione (1876-1925)*, in RUDAS, *L'emigrazione sarda*, cit., p. 13. Rudas utilizza fonti del COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE, *Annuario statistico*, Roma 1926.

quanto da alcune specifiche aree dell'isola, con scarsa densità di popolazione, si registrano tassi emigratori che superano il livello medio nazionale¹¹. I comuni coinvolti da questo fenomeno sono quelli lungo le vie di collegamento stradale e ferroviario che mettono in comunicazione Cagliari con Sassari e, quindi, oltre le due città del capo sud e del capo nord, le città di Alghero, Oristano e Iglesias, con l'inclusione dei paesi della Sardegna occidentale facilmente raggiungibili da queste ultime città¹², e tutti quei comuni accessibili dalla principale arteria stradale dell'isola, la Carlo Felice, quali Sardara, Sanluri, Serramanna e Villamar, come è emerso in maniera chiara in un recente studio¹³, o come il caso, tra i tanti, dei centri agricoli di San Gavino Monreale¹⁴ e Villasor¹⁵.

¹¹ LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile*, cit., p. 3.

¹² Ivi, p. 11.

¹³ MANUELA GARAU (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo. I casi di alcuni comuni del Bacino del Mediterraneo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2011. In particolare, si vedano i saggi di EAD., *Sardara: certificati e passaporti per l'emigrazione in Brasile (1896)*, pp. 37-46; MARTINO CONTU, *Sanluri: i documenti sull'emigrazione estera (1890, 1896, 1898)*, pp. 21-36; Id., *Serramanna e Villamar: documenti e passaporti per Minas Gerais e fogli a stampa sull'emigrazione all'estero (1896-1898)*, pp. 47-59.

¹⁴ Nell'Archivio storico del Comune di San Gavino Monreale si conservano alcuni documenti sull'emigrazione in Brasile e in Cile nella seconda metà dell'Ottocento. L'analisi di tali fonti, oggetto di studio da parte della dott.ssa Manuela Garau, sarà proposta dalla stessa in un saggio che vedrà la luce nel prossimo numero di «Ammentu». Per quanto concerne l'emigrazione sangavinese in Brasile, si v. anche l'articolo di M.R., *Ritorno di emigranti*, in «La Nuova Sardegna», 16 settembre 1897, p. 2.

¹⁵ Cfr. *Ritorno dal Brasile*, in «La Nuova Sardegna», 13 settembre 1897, p. 2.

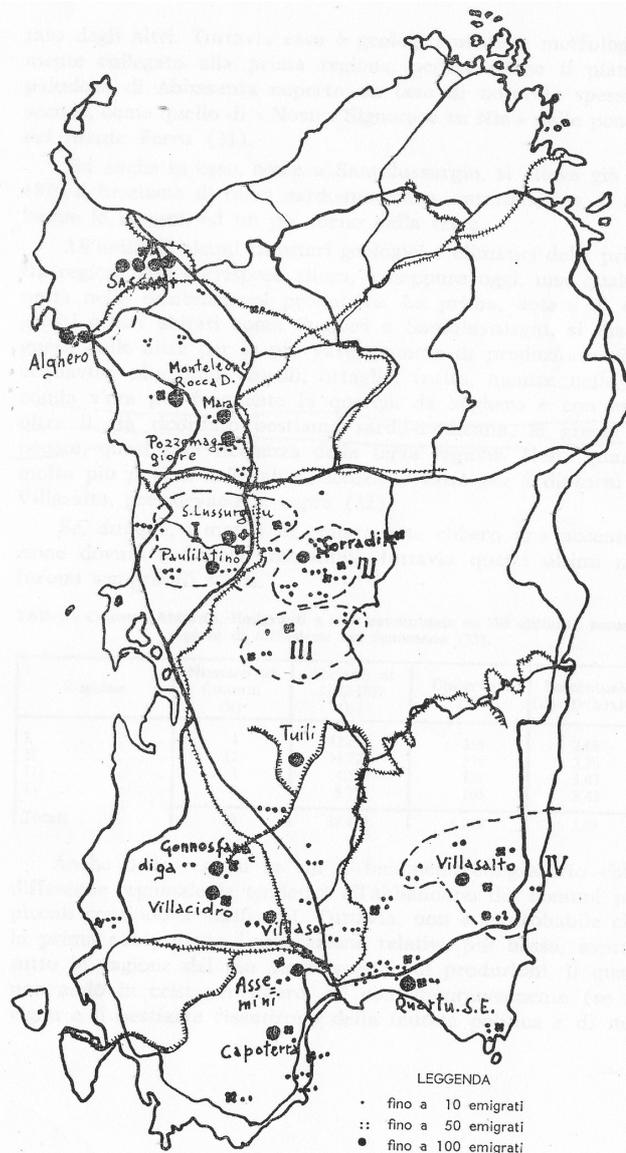


Fig. 1 - Centri e aree geografiche dell'emigrazione sarda in Brasile nel biennio 1896-1897
 FONTE: MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*,
 dalla «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n° 2, giugno 1965, p. 15.

Tuttavia, come accennato, si registrano quattro aree, con comuni abbastanza isolati rispetto ai grandi assi di comunicazione, dai quali si assistette a un flusso migratorio percentualmente più alto rispetto ai centri ubicati lungo le principali vie di comunicazione o posti nelle loro immediate vicinanze. Si tratta dei comuni di Cuglieri, Santulussurgiu, Bonarcado e Seneghe, disposti intorno al Monte Ferru; i centri disposti lungo l'attuale lago Omodeo, dove prima vi era una valle: Aidomaggiore, Ardauli, Bidoni, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Sedilo, Soddì, Sorradile e Ula Tirso, tutti collegati con i centri di Abbasanta e Ghilarza; la regione collinare posta nell'alta Arborea, con i centri di Allai, Ruinas e Samugheo; i comuni del Salto di Quirra e Gerrei: Armungia, Ballao, San Nicolò Gerrei e Villasalto.

Secondo lo studio condotto da Mario Lo Monaco, dai 23 comuni ubicati nelle citate quattro aree geografiche, con una popolazione complessiva, al 31 dicembre 1897, di 38.467 abitanti, emigrarono in Brasile 1.249 persone, pari al 3,25% del totale della popolazione di quei territori. Al contrario, dai 51 comuni disposti lungo e nelle immediate vicinanze delle due principali vie di comunicazione dell'isola, quella stradale e quella ferroviaria, -con una popolazione, alla stessa data, di 260.257 abitanti- emigrò appena l'1,37% (3.579 unità) del totale degli abitanti di quei centri¹⁶. Altro aspetto che Lo Monaco registra è che la percentuale dell'emigrazione assume valori più alti nei centri al di sotto dei 1.000 abitanti, raggiungendo la percentuale del 6,60%, per poi passare al 3,27% nei paesi con una popolazione compresa tra le 1.000 e le 2.000 unità e, infine, ad un appena 0,67% nei comuni dai 10.000 abitanti in su¹⁷.

Delle quattro aree geografiche di diffusione del fenomeno migratorio, la seconda, comprendente 12 comuni, tra cui Sedilo, è quella maggiormente colpita dal flusso in uscita. Infatti, emigrarono in 556 su una popolazione complessiva, calcolata al 31 dicembre del 1897, di 14.772 abitanti, pari al 3,76%, registrando la più alta percentuale rispetto alle altre tre aree geografiche colpite dal flusso migratorio diretto in Brasile (cfr. Tab. 1).

Tab. 1 - Comuni, abitanti, emigranti e loro percentuale su 100 abitanti, secondo aree geografiche di diffusione del fenomeno

Aree geografiche di diffusione dell'emigrazione	Numero dei comuni	Abitanti al 31.12.1897	Emigranti	Percentuale su 100 abitanti
Area I: Bonarcado, Cuglieri, Santulussurgiu, Seneghe	4	13.653	366	2,68
Area II: Abbasanta, Aidomaggiore, Ardauli, Bidoni, Ghilarza, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Sedilo, Soddi, Sorradile, Ula Tirso	12	14.772	556	3,76
Area III: Allai, Ruinas, Samugheo	3	4.324	131	3.03
Area IV: Armungia, Ballao, San Nicolò Gerrei, Villasalto	4	5.718	196	3,43
Totali	23	38.467	1.249	3,25

FONTI: MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*, dalla «Rivista di Storia dell'Agricoltura», n° 2, giugno 1965, p. 17, Tab. 5.

Quali furono le cause che provocarono l'esodo negli anni 1896-1897? Da un lato, il cambiamento dei rapporti politici tra Italia e Francia, -determinato dalla caduta del regime bonapartista e dall'occupazione francese della Tunisia, dove era attiva un'operosa comunità di emigrati italiani- che sfociò il 1° gennaio del 1888 in una guerra di tariffe doganali che penalizzò entrambi i Paesi, ma che mise in ginocchio

¹⁶ LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile*, cit., p. 12.

¹⁷ Ivi, p. 13.

l'economia agro-pastorale della Sardegna che aveva come principale sbocco dei propri prodotti, in particolare il vino e i bovini, il mercato francese. Si assistette, pertanto, al crollo delle vendite dei bovini che non trovarono nuovi mercati nella penisola a causa dell'alto costo dei mezzi di trasporto marittimi e all'abbandono delle vigne, per il crollo della richiesta di vino, favorendo, tra l'altro, la diffusione della fillossera. A ciò si aggiunsero eventi naturali disastrosi per la debole economia isolana, tra cui la pessima raccolta di grano nel 1896, seguita l'anno dopo, da quella delle arance nelle zone di Milis, Santulussurgiu e Muravera, dalla mosca olearia che dimezzò la produzione degli oliveti tra il 1896 e il 1900, e ancora la fillossera, già comparsa agli inizi degli anni ottanta in provincia di Sassari, che venne arrestata a fatica ai limiti del Campidano di Oristano, ma con ingenti danni provocati nel 1896. In quegli stessi anni, l'afta epizootica decimò il bestiame, mettendo in ginocchio gli allevatori¹⁸.

Queste situazioni sia sociali che naturali, fortemente avverse, non provocarono come in altre regioni d'Italia un flusso consistente diretto in Brasile, probabilmente, come scrive Lo Monaco per «la grande varietà di ambienti, l'isolamento stesso di alcune regioni e l'abitudine ad adattarsi, [che] influirono in diversa misura, evitando la stessa conoscenza e l'accettazione delle possibilità offerte dall'emigrazione all'estero»¹⁹. Nonostante ciò, in alcuni paesi, soprattutto i più piccoli, e in alcune aree geografiche come quella dell'area occupata dalla valle dove oggi sorge il lago Omodeo, si registrarono, come già detto, tassi percentuali di emigrazione uguali se non più alti, rispetto a quelli registrati in altre aree geografiche della penisola.

Le avverse situazioni sociali e naturali da un lato e la propaganda degli agenti d'emigrazione, unitamente alla politica brasiliana d'immigrazione sovvenzionata che prevedeva la possibilità ai nuovi coloni di divenire proprietari di 15 ettari incolti o di 5 ettari già appoderati a metà, con disponibilità di acqua, di una casa e di garanzie delle sussistenze familiari, spinsero molti poveri braccianti, ma anche piccoli proprietari, ad abbandonare l'isola per il grande paese latinoamericano.

2.1 Gli emigrati sedilesi in Brasile

Il villaggio di Sedilo, appartenente al gruppo dei comuni situati a pochi chilometri dai centri di Abbasanta e Ghilarza, è uno dei paesi maggiormente coinvolti dal fenomeno dell'emigrazione in Brasile. Questo comune, come gli altri dell'area, caratterizzato da un'economia agro-pastorale, ma soprattutto pastorale, vide molte famiglie emigrare in Brasile alla ricerca di migliori fortune. Tale flusso fu determinato dai cambiamenti dei propri indirizzi produttivi, ovvero dalla sostituzione dell'allevamento di bovini di razza bruno-sarda, entrato in crisi a seguito della guerra delle tariffe doganali con la Francia, con quello di greggi di pecore, il cui latte valeva molto di più dal punto di vista industriale in quanto utilizzato per la produzione dei formaggi pecorini. Trasformazione non semplice, né facile, alla quale gli allevatori sedilesi si adattarono con riluttanza, sia per la transumanza imposta dalle pecore, sia per le perdite determinate dalla conversione.

Gli effetti della partenza furono disastrosi per molte famiglie, in quanto dovettero vendere quanto possedevano, dalle case, alle piccole proprietà terriere e al bestiame. Tuttavia, si registrarono dei casi di piccoli proprietari che si limitarono a vendere il bestiame, affidando la custodia e la gestione degli altri beni, la casa e i terreni, ai parenti più stretti, come il caso di Pietro Giovanni Putzolu che emigrò con

¹⁸ Cfr. Ivi, pp. 4-7.

¹⁹ Ivi, p. 7.

la sua famiglia nello Stato di San Paolo, stabilendosi nel centro di Spirito Santo do Pinhal (Spirito Santo di Pignale), al confine con lo Stato di Minas Gerais e che rientrò qualche anno dopo, con tutta la sua famiglia, riprendendo possesso dei suoi beni²⁰. Altri, però, che non riuscirono a rientrare in Italia, furono meno fortunati. Infatti, sulla parola, affidarono l'amministrazione dei propri averi ad amici o compari, come Antonio Carboni, il quale, prima di partire in Brasile con la moglie Maura Pari, affidò la gestione della casa e di un terreno in località *Talasai* al compare Giuseppe Sanna «senza nessuna Escrittura o Procurazione», rivendicati, senza successo, da Salvatore Carboni, figlio di Antonio, residente nella città di San Paolo, nel secondo dopoguerra²¹. O come il caso di Battista Faiz (forse Fais) che lasciò in custodia a terzi un terreno nella valle successivamente sommersa dal lago Omodeo, più un altro terreno gravato da ipoteca, anche questi rivendicati, anni dopo, da un nipote di Battista Faiz, Carlito, residente nella città di San Paolo. La richiesta di quest'ultimo di venire in possesso dei beni per successione non ebbe esito favorevole, in quanto la risposta del primo cittadino di Sedilo fu che un terreno era stato sommerso dal lago artificiale, mentre un altro «tancato», gravato da ipoteca, non venne riscattato nei termini previsti dalla legge, e passò ai nuovi proprietari²². Ancora diverso il caso di un altro emigrato, originario, però, del vicino centro di Nughedu Santa Vittoria, tale Luigi Fadda, il quale, prima di partire per il Brasile, si premunì, tramite scrittura privata, di cedere al cognato Pietro Puliga un terreno dietro compenso di 60 lire, con il vincolo che se, dopo 25 anni non fosse rientrato, tale bene sarebbe divenuto di proprietà del cognato. In caso contrario, il Fadda avrebbe ripreso pieno possesso della sua proprietà²³.

Allo stato attuale, abbiamo notizie certe di sei famiglie che emigrarono in Brasile tra il 1896 e il 1897, anche se, con molta probabilità, furono molte di più. Si tratta di Pietro Giovanni Putzolu, di sua moglie Maria Grazia Putzolu e dei figli Salvatore²⁴ e Costantino²⁵. Nel 1897, in Brasile, nel centro di Espirito Santo do Pinhal, la coppia fu allietata dalla nascita del terzogenito, Basilio²⁶. La famiglia trovò lavoro in una *fazenda* dove veniva coltivato il caffè. Dopo una giornata lunga e faticosa di lavoro, la sera, anche se non sempre, capitava di riunirsi con gli amici a bere il caffè. Ma le

²⁰ TERESINA PUTZOLU, Intervista, rilasciata a Manuela Garau, Sedilo, 1° settembre 2014.

²¹ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SEDILO (ASCS), Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*, SALVATORE CARBONI, Lettera al Sindaco di Sedilo, São Paulo (Brasil), 31 Marzo 1950. Cfr., inoltre, la corrispondenza intercorsa tra il Consolato Generale d'Italia a San Paolo e il comune di Sedilo, tra la Prefettura di Cagliari e il primo cittadino di Sedilo e tra quest'ultimo e Salvatore Carboni negli anni 1950-1953. Si segnala, ancora, una nota del Sindaco agli eredi del fu Sanna G[iuse]ppe, datata 10 luglio (1952).

²² ASCS, Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*, IL SINDACO, Risposta al Telespresso n. 11871/1871, indirizzato al Ministero degli Affari Esteri S.P.A. Ufficio III, avente ad oggetto «FAIS Battista = successione = Posizione 106645», (Sedilo), 27 marzo 1947. Cfr., inoltre, Ivi, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, S.A.P. UFFICIO III, Telespresso n. 11871, avente ad oggetto «FAIZ Battista - successione», indirizzato al sindaco di Sedilo, con allegata copia della lettera di Carlito Faiz al Console italiano a San Paolo, (Roma), 7 marzo 1947. Cfr., infine, Nota manoscritta, non datata, né firmata, probabilmente del primo cittadino, contenente notizie sui beni rivendicati da Carlito Faiz.

²³ ARCHIVIO PERSONALE DELLA FAMIGLIA PULIGA, NUGHEDU SANTA VITTORIA, Scrittura privata, [documento manoscritto], tra Luigi Fadda e Pietro Puliga, Nughedu Santa Vittoria, 25 febbraio 1897. Il documento è pubblicato in Appendice.

²⁴ Salvatore Putzolu era nato a Sedilo il 13 agosto 1886 (COMUNE DI SEDILO, Ufficio Anagrafe, Schedario Storico Metallico, n. 13, «Da Puggioni a Saiu», parte relativa a Putzolu Salvatore).

²⁵ Costantino Putzolu era nato a Sedilo il 6 giugno 1894 (COMUNE DI SEDILO, Ufficio Anagrafe, Schedario Storico Metallico, n. 13, «Da Puggioni a Saiu», parte relativa a Putzolu Costantino).

²⁶ Basilio Putzolu risulta nato a Espirito Santo do Pinhal il 12 luglio 1897 (COMUNE DI SEDILO, Ufficio Anagrafe, Schedario Storico Metallico, n. 13, «Da Puggioni a Saiu», parte relativa a Putzolu Basilio).

condizioni di vita erano molte dure, tant'è che Maria Grazia Putzulu non vedeva l'ora di rientrare nella sua Sedilo, affermando che lo avrebbe desiderato tanto anche se avesse dovuto campare per tutta la vita cibandosi di solo finocchio selvatico («mi campu a frenugu»). Raccontava che le capitava di salire su qualche piccolo promontorio e, volgendo lo sguardo in direzione dell'oceano Atlantico, affermava: «Incùe sa idda mia» (lì c'è il mio paese)²⁷. Tutti i componenti della famiglia riuscirono a rientrare in Italia sette anni dopo la loro partenza e a stabilirsi nel loro paesello. Alcuni anni dopo, però, un altro figlio di Pietro Giovanni Putzolu, Battista, varcò l'oceano Atlantico per stabilirsi in Argentina dove mise radici, mentre un altro, Costantino, già emigrato nello Stato di San Paolo, si trasferì in Francia²⁸. Per i concittadini sedilesi, Basilio, nato, come detto, in Brasile, era conosciuto e chiamato da tutti «Basili mericanu», (Basilio l'americano)²⁹. Stessa sorte toccò a un'altra famiglia di Sedilo che ebbe la fortuna di rientrare in Italia. Si tratta di Raimondo Mungili Carboni e di sua moglie Angela Carta. In America, la coppia fu allietata dalla nascita di Maria Giovanna³⁰.

Altre famiglie, e sono la maggior parte, non ebbero la fortuna di rientrare. Si ricordano le coppie Antonio Carboni e Maura Pari³¹ e Battista Faiz (Fais) -nato a Sedilo del 1859- con Maddalena Sanna³², stabilitesi entrambe nello Stato di San Paolo.

Altre notizie di emigrati sedilesi sono tratte dalla stampa. Infatti, abbiamo notizie di Antonio Arba, di sua moglie Rafaella e della figlia Mariangela, stabilitasi nello Stato di Minas Gerais, grazie a una lettera dello stesso Arba indirizzata al fratello che risiedeva a Sedilo, pubblicata sul «Giornale di Sardegna» il 30-31 luglio del 1897, in cui lamenta la grave situazione nella quale si trova la sua famiglia, colpita dalle malattie e con l'impossibilità di sfamarla nonostante il duro lavoro: «ti assicuro che in questa terra schifosa si sta male, tutto quel poco che si lavora non basta per mangiare»³³. Al loro arrivo,

hanno promesso un mucchio di cose, ora ci lasciano morire come cani, le paghe hanno promesso all[i] uomini L. 3,00, all[a] donna che può lavorare L. 1,50, alli ragazzi che hanno trapassato gli anni 10 L. 1,00. [A]lla fine si è vist[o] [il risultato]: non essere vero nulla di tutto: le donne non li danno nulla, alli ragazzi nulla, alli uomini gli danno L. 2,50, ma non abbasta per mangiare e si [mangia] uso bestie³⁴.

I viveri, oltre che essere cari, spesso erano immangiabili. «I fagioli L. 2,50 ogni 5 litri e di quelli se ne buttano più della metà perché è tutto verme e nero che fa schifo solo vedere; [...]; carne secca di mulo tutto verme di anni due o tre che fa impressione solo vedere lire 1,50 al chilo [...]»³⁵. Il desiderio di rientrare in Sardegna era molto forte: «Basta, per farti conoscere come si sta qui, è di diventarsi pazzi solo

²⁷ TERESINA PUTZOLU, Intervista, cit.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Maria Giovanna Mungili era nata in Brasile il 24 giugno 1897 (COMUNE DI SEILO, Ufficio Anagrafe, Schedario Storico Metallico, n. 9, «Da Meloni Giovanni Costantino a Mughetto», parte relativa a Mungili Giovanna Maria).

³¹ Le notizie sulla loro emigrazione si ricava dalla documentazione conservata in ASCS, Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*.

³² Informazioni sull'emigrazione della coppia si trovano in lvi.

³³ *Lettera di un emigrato al Brasile*, in «Giornale di Sardegna», 30-31 luglio 1897. La missiva è interamente pubblicata in Appendice.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

pensarci; [...]. Al nostro ritorno che noi non si sa quando Dio vorrà perché ci v[u]ole 286 lire per viaggio e noi non abbiamo una lira per prendere un francobollo»³⁶.

Ultima famiglia sedilese di cui si ha notizia, emigrata a Spirito Santo di Pignale, è quella di Batista Lodo, il quale, in una lettera alla sorella rimasta a Sedilo -domestica presso la casa di Angelo Di Sarra- pubblicata nelle pagine del «Giornale di Sardegna» del 31 luglio - 1° agosto del 1897, lamenta la drammatica situazione in cui versa la sua famiglia: «vi faccio sapere che io mi trovo ammalato dai primi giorni che siamo venuti qui e siamo stati buttati dall'osteria, non ci hanno datti più a mangiare niente per 8 giorni e siamo statti alla limosina finché ci é uscito il padron[e]» che ci ha presi e dopo un lungo viaggio, con una sosta di 5 giorni a Minas, poi altri 5 giorni a Ouro, siamo arrivati, infine, a San Paolo³⁷. Lodo se la prende, inoltre, causa la forte disperazione, con una donna sedilese, già emigrata in Brasile, che invitava altre famiglie di Sedilo a venire nel grande paese latinoamericano e supplica la sorella perché si adoperi per far rientrare lui e la sua famiglia in Italia:

Dunque se potete fare il medio di rimpatriarmi a spese del governo bene, se no vendette fino che fatte il denaro di portarmi via in Italia perché qui non si vive di alcun modo 1° per la malattia dei vermi ed è verissimo che ci mangia le unghie poi un'altra infermità di mosche che se ne mangia le gambe specialmente al sangue [i]taliano fa peggio tutti i bambini li tengo rovinati e perciò vi prego se potette fare il medio mandatte il danaro subito che se no noi moriamo disperati³⁸.

La triste esperienza dell'emigrazione di fine Ottocento, escluse il Brasile, per diversi anni, almeno sino al 1905, dalle direttrici dell'emigrazione sarda che si diresse invece, dal secondo lustro del Novecento al 1914 e nei primissimi anni del primo dopoguerra, in Argentina, nuova meta americana anche per numerosi sedilesi.

3. L'emigrazione in Argentina nei primi lustri del Novecento

Come abbiamo visto, gli inizi del fenomeno migratorio nell'Isola possono essere fatti risalire agli ultimi decenni del XIX secolo. Si tratta, ad ogni modo, di piccoli numeri. Basti pensare che negli anni 1876-1900 il totale degli emigrati sardi viene calcolato in 8.135 unità, con una media di 325 emigrati all'anno. Tale fenomeno assunse una rapida accelerazione nei primi due decenni del XX secolo. Infatti, tra il 1901 e il 1915, emigrarono dall'Isola ben 89.624 persone, con una media annua di 5.974 unità³⁹. Le cause di questa crescente emigrazione sono da ricercarsi nella grave crisi economica che investì la Sardegna nei primi anni del Novecento, culminati nei violenti scontri con le forze dell'ordine che provocarono morti e feriti. I fatti più gravi si verificarono nell'Iglesiente (eccidio di Buggerru del 1904) e, nel 1906, nel circondario di Cagliari, nel Gerrei e nella Campeda⁴⁰. Non è un caso se nel triennio 1908-1910 l'emigrazione sarda subì un'impennata e, soprattutto, quella verso l'Argentina. Nel 1908, su 6.575 emigrati sardi verso le Americhe, 2.642 (40,2%) emigrarono in Argentina. Nel 1909, su 5.630 emigrati verso le Americhe, 1.835

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ A.D.S., *Una lettera di un emigrato*, in «Giornale di Sardegna», 31 luglio - 1 agosto 1897. La missiva è pubblicata in Appendice.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Cfr. ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina*, cit., p. 144.

⁴⁰ Per notizie più approfondite su crisi economiche, scioperi, manifestazioni di proteste e le prime forme dell'organizzazione sindacale nella Sardegna di fine Ottocento e primo Novecento, cfr. RAFFAELE CALLIA, GIANPIERO CARTA, MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI, *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, AM&D, Cagliari 2002.

(32,6%) andarono nel paese del Plata⁴¹. Nel 1910, su 10.663 emigrati sardi verso le Americhe, 4.600 (43,1%) si stabilirono in Argentina⁴². Nello stesso triennio, emigrarono in Argentina 569 sardi dal circondario di Cagliari, 751 unità dal circondario di Iglesias, 427 dal circondario di Lanusei e 1.470 dal circondario di Oristano, al quale apparteneva il comune di Sedilo. Complessivamente, nell'allora provincia di Cagliari, emigrarono in Argentina 3.217 sardi⁴³. Dal 1876 al 1925 emigrarono nel paese latinoamericano 20.900 sardi, pari al 17% del totale degli emigrati isolani, il cui numero era pari a 123.100 unità⁴⁴.

3.1 L'emigrazione sedilese in Argentina

Notizie sul flusso sedilese diretto in Argentina nei primi tre lustri del XX secolo e nei primi anni del primo dopoguerra si possono trovare prevalentemente in alcuni documenti della Categoria XIII ("Esteri") dell'Archivio storico del comune di Sedilo, ma anche presso gli archivi personali dei discendenti di alcuni emigrati. Altre informazioni si ricavano, invece, dalle testimonianze, non tanto dei protagonisti del flusso migratorio, ormai scomparsi, quanto piuttosto dai loro figli.

Dal confronto e dall'analisi di queste fonti, è stato possibile individuare un certo numero di persone che sono emigrate da Sedilo con destinazione l'Argentina e, in alcuni casi, ricostruire anche alcuni aspetti della loro vita trascorsa in terra sudamericana.

Tra gli emigrati si segnala Giovanni Battista Pes (classe 1885), noto "Maloccu", emigrato in Argentina nel 1904, all'età di 19 anni, in compagnia di un giovane paesano che aveva fatto la quinta elementare e che era in grado di leggere e scrivere. Parte nonostante fosse fidanzato con Maria Antonia Manca, ma con la promessa che, non appena si fosse sistemato, l'avrebbe chiamata. Arrivato il momento di invitarla per raggiungerlo, Maria Antonia non partì, essendo l'unica figlia della sua famiglia, che doveva accudire i suoi quattro fratelli. In Argentina, Pes iniziò a lavorare da subito e, dopo una lunga gavetta, mise i soldi da parte per comprarsi un'azienda zootecnica. Ma, sempre più innamorato della sua Maria Antonia, con la quale rimase in contatto epistolare, agli inizi degli anni venti, vendette la sua proprietà e fece rientro a Sedilo. Investì i suoi guadagni, creandosi un'azienda agropastorale in località *Lochéle* e costruendosi la casa per poi, infine, convolare a nozze con la sua fidanzata che sposò nel 1922 a dalla cui unione nacquero sei figli⁴⁵. «D'inverno -afferma Francesca Pes- riuniti a semicerchio davanti al caminetto, papà ci raccontava le sue storie americane»⁴⁶.

⁴¹ Plata è il nome storico con il quale gli spagnoli identificavano l'area dell'attuale Argentina.

⁴² Cfr. la tabella 3 - *Emigrazione sarda: principali paesi di destinazione (1906-1915)*, in ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina*, cit., p. 160.

⁴³ Cfr. la tabella 5 - *Emigrazione sarda: totale verso le Americhe e verso l'Argentina (1900-1924)*, in Ivi, p. 159.

⁴⁴ Cfr. la tabella 1 - *Emigrazione italiana: totale e verso l'Argentina (1876-1925)*, in Ivi, p. 158. Altri dati e statistiche sull'emigrazione italiana e sarda si trovano in MARIO CARLOS NASCIBENE, *Historia de los italianos en la Argentina (1835-1920)*, CEMLA, Buenos Aires 1986; e Id., *Storia della collettività italiana in Argentina (1835-1965)*, in *Euroamericani*, vol. II, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1987, pp. 203-613.

⁴⁵ FRANCESCA PES, Intervista rilasciata a Manuela Garau, Sedilo, 1° settembre 2014. All'intervista hanno partecipato anche Angelina e Maria Pes, tutte figlie di Giovanni Battista. I figli di quest'ultimo, nell'ordine, sono: Antonica (classe 1923), Salvatorica (classe 1926), Giovanni Raffaele (classe 1928), Angelina (classe 1931), Francesca (classe 1936), Maria (classe 1939).

⁴⁶ *Ibidem*.

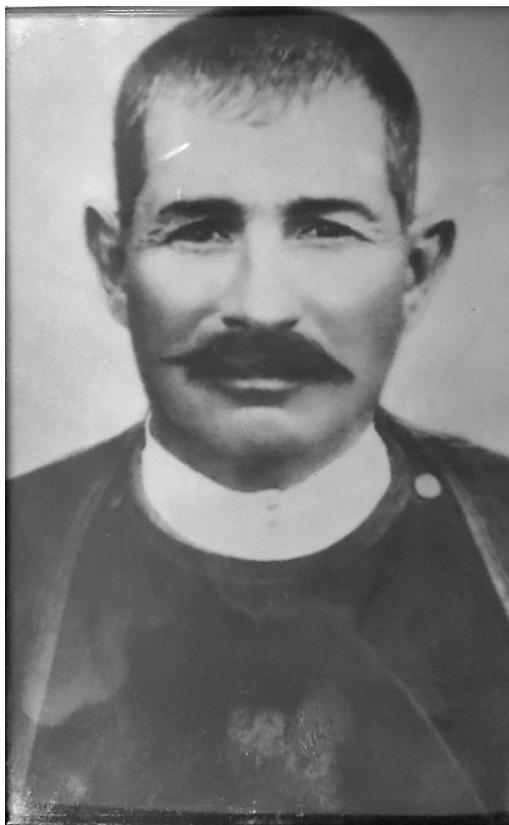


Fig. 2 - Giovanni Battista Pes

FONTE: Archivio personale delle sorelle Angelina, Francesca e Maria Pes, Sedilo

Tra gli altri emigrati, si segnala Giovanni Costantino Delogu, sposatosi a Rosario, nella provincia di Santa Fé, con Giuseppina Cossu il 6 novembre del 1920, dalla cui unione nacquero sei figli⁴⁷. Sempre a Rosario emigrò, presumibilmente tra il 1918 e il 1919⁴⁸, Salvatorangelo Manca (classe 1881), operaio⁴⁹.

Altri due sedilesi risultano emigrati nella regione di Santa Fé: il primo, residente alla fine degli anni cinquanta nel centro di Gálvez, risulta essere Francesco Manca⁵⁰; l'altro è un certo Battista Mula⁵¹. Di entrambi si ignora, però, la data di espatrio.

⁴⁷ ASCS, Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*, Juicio sucesorio de don Juan Costantino DELOGU..., agosto 18 de mil novecientos cincuenta y tres, con copia tradotta in italiano. Giovanni Costantino Delogu, deceduto nella città di Rosario il 30 aprile del 1942, ebbe, nell'ordine, i seguenti figli: Carlos, Antonio, Lucién, José, Angel e Juana. *Ibidem*. Cfr., inoltre, Ivi, CONSOLATO GENERALE DI ROSARIO, Telespresso n. 9551, indirizzato al comune di Sedilo, avente ad oggetto «DELOGU Giovanni Costantino fu Pietro - notizie», Rosario, 28 aprile 1948; e Ivi, CONSOLATO GENERALE DI ROSARIO, Telespresso n. 20391, indirizzato al comune di Sedilo, avente ad oggetto «eredi del fu DELOGU Giovanni », Rosario, 23 agosto 1949.

⁴⁸ ASCS, Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*, Nota manoscritta, senza data, verosimilmente del 1957, e senza firma, nella quale si afferma che «manca da Sedilo da 40 anni».

⁴⁹ Di professione operaio, era nato a Sedilo il 17 febbraio 1881. *Ibidem*.

⁵⁰ ASCS, Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN BUENOS AIRES, Telespresso n. 10564, indirizzato al Consolato Generale d'Italia in Rosario e p.c. al comune di Sedilo, avente ad oggetto «PES MANCA Francesco fu Salvatore», Buenos Aires, 16 luglio 1957; e Telespresso n. 13888, indirizzato al Consolato Generale d'Italia in Rosario e p.c. al comune di Sedilo, avente ad oggetto «MANCA Francesco fu Salvatore», Buenos Aires, 9 settembre 1957.

Il Consolato Generale d'Italia a Lione, in Francia, con propria nota, datata 11 gennaio 1949, pervenuta, probabilmente per conoscenza, al comune di Sedilo, comunica a Costantino Putzolu, residente a Lione, la scomparsa del fratello Battista Putzolu, avvenuto nella città di Tucumán il 7 giugno 1944; decesso che venne registrato presso l'Ufficio di Stato Civile di Tucumán sotto il nome di Juan B. Puscholo⁵². Anche in questo caso si ignora la data di espatrio.

Da una lettera manoscritta inviata al sindaco di Sedilo, non datata, presumibilmente del secondo dopoguerra, firmata Anselmo, con cognome illeggibile, persona incaricata dai discendenti di un emigrato sedilese, si apprende dell'emigrazione in Argentina, in provincia di Cordoba, di Salvatore Meloni (classe 1882) e Salvatorica Pintus⁵³.

Da altri documenti, provenienti da un archivio familiare, apprendiamo notizie di un altro sedilese emigrato in Argentina⁵⁴. Si tratta di Giovanni Melone (trasformazione del cognome Meloni), già residente a Buenos Aires, che si trasferì, successivamente, nella città di Cordoba. Si sposò con una donna piemontese, originaria di Caba, in provincia di Cuneo, deceduta nel 1941, all'età di 56 anni, mentre Meloni si spense all'età di 76 anni, nel 1956. La coppia ha avuto dei figli, tra cui Juan (Giovanni), nato nel 1927⁵⁵.

4. L'emigrazione sedilese nel secondo dopoguerra

All'indomani del secondo conflitto mondiale, in Sardegna si assistette a un consistente flusso migratorio in uscita assistito diretto prevalentemente in Europa. Anche Sedilo non fu immune da questo processo. La tradizionale emigrazione di fine Ottocento - primi del Novecento diretta in Argentina e Brasile, fu del tutto marginale, come emerge in maniera chiara anche dalla documentazione custodita nella Categoria XIII dell'Archivio Storico del comune di Sedilo. Infatti, all'interno di questa Categoria, nel fascicolo 2/1, *Richiesta passaporti*, si conserva la documentazione prodotta nel 1952, sulla base della richiesta di Lussorio Sanna (classe 1928), per ottenere il passaporto necessario a espatriare in Brasile sulla base dell'atto di chiamata fornito da Daniele Pes, residente a San Paolo⁵⁶. Nel citato

⁵¹ Battista Mula, nato a Sedilo nel 1871, dopo essere emigrato in Argentina, rientrò nel suo paese, dove morì nel 1950. Le informazioni su Battista Mula mi sono state fornite da Tonino Sanna.

⁵² ASCS, Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN LIONE, Nota Gr. Pos. 20148, indirizzata al «Sig. Putzolu Costantino 7 Rue Professeur Calmette Lyon 7°», Lione, 11 gennaio 1949.

⁵³ ASCS, Cat. XIII, fasc. 4/1, *Corrispondenza relativa alla Cat. XIII "Esteri" 19.07.1937/06.02.1960*, Anselmo [...], Lettera manoscritta, indirizzata al sindaco di Sedilo, (San Francisco, Cordoba, Argentina), s.d. Da un altro documento dello stesso fascicolo, una richiesta della sede genovese del Banco de Italia y Rio de la Plata al comune di Sedilo per il rilascio, con legalizzazione, dell'estratto di nascita di «MELONI SALVATORE di Bachisio e di Maria Antonia Puddu», si ricava la data di nascita: 21 gennaio 1882.

⁵⁴ I documenti relativi all'emigrato Giovanni Meloni fanno parte dell'Archivio personale di Antonietta Meloni, Cagliari. Nel 1972, fu proprio la dott.ssa Meloni, allora minorenni, a inviare due istanze al Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires -una del 27 marzo e l'altra del 18 aprile 1972- per ricercare e avere notizie di Giovanni Meloni, cugino del padre Francesco. ARCHIVIO PERSONALE DI ANTONIETTA MELONI, CAGLIARI (d'ora in poi ARCHIVIO MELONI), CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN BUENOS AIRES, Telespresso n. 6893, indirizzato ad Antonietta Meloni, Buenos Aires, 30 maggio 1972; ARCHIVIO MELONI, CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN BUENOS AIRES, Telespresso n. 7727, indirizzato al Consolato Generale d'Italia in Cordoba, e p.c. alla Sig.na Antonietta Meloni e al Sig. Giovanni Melone, Buenos Aires, 15 giugno 1972, con allegata la lettera della medesima Antonietta Meloni indirizzata a Giovanni Meloni, datata 20 maggio 1972. La missiva è riprodotta in Appendice.

⁵⁵ ARCHIVIO MELONI, JUAN MELONE, Lettera, [manoscritta], indirizzata ad Antonietta Meloni, Cordoba, 15 luglio 1972. Il documento è pubblicato in Appendice.

⁵⁶ ASCS, Cat. XIII, fasc. 2/1, *Richiesta passaporto 12.04.1920/14.11.1960*.

fascicolo si conserva, infine, la documentazione prodotta nel 1951, relativa alla richiesta di passaporto di Vittorio Faedda (classe 1928) per l'Argentina, sulla base dell'atto di chiamata di un certo Sig. Putzulu (forse un figlio di Battista Putzulu deceduto a Tucumán nel 1944?) effettuata tramite la Argenmundo - Sociedad Argentina Viajes Internacionales⁵⁷. Faedda, di professione muratore, dopo un periodo trascorso in Argentina, rientrò a Sedilo e nel 1965 si unì in matrimonio con Maria Teresa Putzulu⁵⁸.

⁵⁷ ASCS, Cat. XIII, fasc. 2/1, *Richiesta passaporto 12.04.1920/14.11.1960*, ARGENMUNDO S.R.L., Nota inviata a Vittorio Faedda «per incarico del Sig. Putzulu», Rosario, 11 dicembre 1951.

⁵⁸ Notizie su Vittorio Faedda, nato a Sedilo l'8 gennaio 1928, si trovano in COMUNE DI SEILO, Ufficio Anagrafe, Schedario Storico Metallico, n. 5, «Da Cubadda a Falqui», parte relativa a Faedda Vittorio).

APPENDICE

**Scrittura privata tra Luigi Fadda, emigrato in Brasile, e il cognato Pietro Puliga
Nughedu Santa Vittoria, 25 febbraio 1897**

Fonte: Archivio personale della famiglia G. Puliga, Nughedu Santa Vittoria

L'anno mille ottocento
novantasette ed addì venticinque
feb[b]raio in Nughedu Santa
Vittoria: il Fadda Louigi
di fu Antonio pure di Nughe-
du il quale dichiara da oggi
fino al tempo che il Fadda
resta in Brasile di dare tutto
il terreno comparando la som-
ma detta £ 60 di[consi] lire
sessanta come compro al
suo cognato Puliga Pietro
fu Gabriele con l'obbligo
che il Puliga se entro anni
25 ritornasse il Fadda [d]alla
Merica essere lui padrone
e non ritornando entro questi
anni 25 essere padrone Puliga
Pietro come il Fadda pagato
a saldo.

Nughedu Santa Vittoria
a di 25 feb[b]raio 1897
Puliga Pietro [firma]
Comprato da Fadda fu
Antonio tutto ciò che possi-
ede

Teste Musu Giuseppe
Il Fadda ordina pure al
Signor Puliga Pietro di essere
Padrone in tutto Teste
Satta Antioco
Nughedu Santa Vittoria
25 feb[b]raio 1897

Lettere di emigrati sedilesi in Brasile (anno 1897)

Lettera di un emigrato al Brasile

Fonte: articolo pubblicato sul quotidiano «Giornale di Sardegna», 30-31 luglio 1897

Nel numero di ieri dell'Unione Sarda troviamo una lettera di certo Antonio Arba che attualmente si trova a Minas Geraes che è una prova eloquente dell'inganno di cui sono vittima i poveri emigranti:

Stradas Minas Geraes il 17 97.

Caro fratello

Collo presente foglio ti faccio conoscere della nostra salute, io mi trovo 47 giorni coricato e ammalato, cogli occhi senza poter vedere respiro d'aria, come pur[e] Rafaella è 83 giorni ammalata colle mammelle gonfie, e Mariangela è senza latte dal 22 maggio; più ti assicuro che in questa terra schifosa si sta male, tutto quel poco che si lavora non basta per mangiare.

Alla arrivata che siamo stati hanno promesso un mucchio di cose, ora ci lasciano morire come cani; le paghe hanno promesso all[i] uomini L. 3,00, alla donna che può lavorare L. 1,50, alli ragazzi che hanno trapassato gli anni 10 L. 1,00. [A]lla fine si è vista la risulta: non essere vero nulla di tutto: l[e] donne non li danno nulla, alli ragazzi nulla, alli uomini gli danno L. 2,50, ma non abbasta per mangiare, e si magna uso bestie.

I fagioli L. 2,50, ogni 5 litri e di quelli se ne buttano più della metà perché è tutto verme e nero che fa schifo solo vedere; riso L. 2,25, ogni cinque litri e peggio che peggio baccalà lire 1,40 ogni Chg.; il zucchero nero di seconda qualità ogni Chg. 85 cent.; farina di saina ovvero di spiga murra, cent. 70 a chilo; il sale ogni litro 30 cent.; il lardo ogni chilo lire 2,00, carne secca di mulo tutto verme di anni due o tre che fa impressione solo vedere lire 1,50 al chilo; olio di erba uso italiano 3 quarti litro L. 2,10; petrolio, tre quarti litro L. 1,10; scarpe qua usano solo i signori, li altri tutti scalzi, la roba di vestiti non si ragiona di uso nostro, e così questi maiali vendono la loro roba.

Basta, per farti conoscere tutto come si sta qui, è di diventarsi pazzi solo pensarci; ti raccomando farmi conoscere se hai ricevuto una lettera impostata il 18 Aprile e una il 4 Maggio non vedendo risposta...

... Al nostro ritorno che noi no si sa quando Dio vorrà perché ci v[u]ole 286 lire per viaggio e noi non abbiamo una lira per prendere un francobollo.

Mi firmo tuo fratello
Arba Antonio

Una lettera di un emigrato
(*Nostra corr. partic.*)

Fonte: articolo pubblicato sul quotidiano «Giornale di Sardegna», 31 luglio - 1 agosto 1897

SEDILO, 29, (A.D.S.) - *Crederei di mancare ad un dovere altamente umanitario se non mi curassi di rendere pubblica, a mezzo del vostro diffuso periodico, la seguente lettera che un povero padre di famiglia dirigeva alla sorella, che trovasi in Sedilo serva del signor Angelo Di Sarra.*

Possa questa lettera valere a distogliere dal loro triste divisamento i nostri compaesani che, sognando di trovare in terre lontane ricchezze insperate, si preparano ad abbandonare la patria. Meditino specialmente sull'ultima parte della lettera in cui è contenuta invettiva, causata dalla grave esasperazione d'animo del povero emigrato contro certa M[...] Sanna di Sedilo, che dall'America aveva replicatamene invitati i sedilesi a raggiungerla, e che gli aveva dipinto l'America come una terra promessa. Eccovi pertanto la lettera:

Pignale, 28, 1897, giugno.

Cara sorella,

Con queste poche righe vi faccio sapere che mi trovo ammalato dai primi giorni che siamo venuti qui e siamo stato buttati fuori danno dall'osteria, non ci [h]anno datti più a mangiare niente per 8 giorni e siamo statti alla limosina finché ci è uscito il padrono perché il tempo della imigrazione e il tempodi 5 giorni in ciascuna statta che sono da prima statto di Minas, la seconda Oro e fino da terza S. Paolo.

E per questo vi dico che il nostro governo ci ha fatto questo piachere di farci venire imigratti e tutto paghiamo dal nostro lavoro immenso che non si può soffrire colle cose care che spendiamo dieci lire e non ci fa quasi una volta che siamo sempre in debito e quando siamo molto in debito non ci possiamo andare a nessun posto, e se ce ne andiamo dove ci trova ci ammazza.

Dunque se potete fare il medio di rimpatriarmi a spese del governo bene, se no vendette fino che fatte il denaro di portarmi via in Italia perché qui non si vive di alcun modo 1° per la malattia dei vermi ed è verissimo che ci mangia le unghie poi un'altra infermità di mosche che se ne mangia le gambe specialmente al sangue [i]taliano fa peggio tutti i bambini li tengo rovinati e perciò vi prego se potette fare il medio mandatte il danaro subito che se no noi moriamo disperati.

Ben per noi abbiamo dato retta alle buone lettere di Sanna M[...], una maledetta sia ogni passo che mette in Brasile che ci [h]a fatto questo piachere a perdere tante famiglie che gli abbiamo scritto 3 lettere e per vergogna non cià risposto che sa il suo disperamento che ora noi sappiamo il danaro di qui come si guadagna che 2 e cinquanta lo tiene i carrettonieri e i minatori che sono sempre colla morte presente, però noi abbiamo 5 o 6 soldi.

Altro non mi occorre che di salutarvi a tutti a tutti caramente in famiglia nostra e di Angelino tuo padrone e sono tuo fratello Batista Lodo il mio indirizzo mettete così alla Provincia S. Paolo Spirito Santo di Pignale.

Lettera di Antonietta Meloni a Giovanni Meloni

Fonte: ARCHIVIO MELONI, ANTONIETA MELONI, Lettera, [manoscritta], indirizzata a Giovanni Meloni, 20 maggio 1972.

Carissimi,

dopo tante ricerche, tramite il Consolato finalmente ho potuto avere il vostro indirizzo, e mi sono permessa di scrivervi sperando che la mia lettera vi sia gradita. Io sono una vostra nipote, mi chiamo Antonietta Meloni, ho 14 anni e frequento la scuola media, sono figlia unica; mio padre (cioè vostro cugino) si chiama Francesco Meloni; mia madre si chiama Gesuina Manca abbiamo un bar di nostra proprietà. Ho tanto desiderio di conoscervi, mandatemi vostre notizie e di vostra sorella. Suo padre e sua madre sono ancora vivi? Rispondetemi presto e mandatami vostre notizie, e anche io in seguito vi informerò di tutto.

Cari saluti
Antonietta
e
famiglia

[...].

Lettera di Juan Melone ad Antonietta Meloni

Cordoba 15-7-1972

Señorita
Antonietta Meloni

Querida prima y flia.

Después de tanto tiempo de no saber nada de ustedes, tuvimos la inmensa alegría, de haber recibido tu atenta carta de fecha 26-6-72. La pregunta que me haces de mis padres, te diré, que mi madre falleció el 16 de Septiembre de 1941, a la edad de 56 años, era peimontesa de la provincia de Trunco, el pueblo se llama Cabe. Mi padre falleció el 18 de Agosto de 1956, a la edad de 76 años.

Yo soy casado, me casé el 15 de Sep. de 1951, mi esposa se llama Delicia Barrero, tenemos una hija, única, como voz, casada, se llama Cristina Rora, es profesora de donzas nativas. Tengo 45 años, trabajé en una empresa de transporte de pasajeros

para una zona turística, soy chofer,
respecto a lo que preguntás de mi
hermana, vive también aquí en Córdoba,
el año 1971, tenía proyectado, con los
pasajes casi comprados, para ir a visi-
tarlos y tuvo la mala suerte de tener
que ser sometido a una intervención
quirúrgica y quedó regular, pero
cuando mejor si Dios quiere, piensa
siempre de ir a Italia, bien querido
quisiera me digas si tienes inconvenien-
te de leer el castellano, la próxima
la tendré que hacer escribir con quien
sepa el idioma Italiano, sería una
pena, que no lo entiendas, porque de esta
manera, no podré contarte mucho.
Por el momento solo te mando este foto,
en otra oportunidad te mandaremos
otras, espero, ustedes me hagan llegar
algunas fotografías vuestras.
Sin otro particular nos despedi-
mos cariñosamente con un fuerte
abrazo. Juan Melone

FONTE: ARCHIVIO MELONI, JUAN MELONE, Lettera, [manoscritta], indirizzata ad Antonietta Meloni, Córdoba, 15 luglio 1972).